

All'Hospice, la musica del silenzio

Pubblicato: Lunedì 14 Gennaio 2013



Pochi metri misurano la tua coscienza e il tuo coraggio: la prima dev'essere "smacchiata" e il secondo è friabile e inadatto. Superi la linea, e ti accorgi che tutto sta per finire. Non sai ancora quando o come, ma sai che accadrà. Come un suono lungo ma inudibile; una nota a percuotere che ti auguri si possa smaltire nei ricordi. L'ultima ad andarsene, a suonare e a resistere. È la nota di uno sguardo o di un sorriso: cauti, dolci, inspiegabilmente liberi. E, nei saliscendi di quelle scale affaticate dal dolore, l'avverti come se fosse la ragione finale della tua vita. Una partitura affidata al canto sordo della sofferenza. **"Musica in Circolo"** è una buona cosa. Lo sarà ancor più, se mai sarà possibile, quando riuscirà a "sfidare" le **occhiaie buie dell'anticamera della morte**. Quando si misurerà con quel ghiaccio che invade le vene, e non c'è flebo o palliativo che lo possa sciogliere. Quando l'eco del mondo si avvolgerà nel silenzio, allora la musica ritornerà: come un arpeggio infinito. Come quei respiri che cercano ossigeno e per quegli occhi che chiedono senza ottenere risposte: perché sono loro, quei corpi in attesa, ad insegnarti ciò che mai avresti voluto conoscere. All'Hospice di Varese, non servono le parole. Non c'è nulla da dire. E la musica, in quel luogo incapsulato di sogni e desideri spenti, deve scivolare come il vento tra la seta. Come una preghiera muta. O quel pianto che non ha più lacrime, ma solo dissonanze da risolvere.

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it